

# **Le Ortique: un progetto collettivo e digitale per riscoprire le artiste dimenticate**

Alice Giroto

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Alessandra Trevisan

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Abstract** *Le Ortique or of the Deformed Canon* is a collective and digital project that aims to give a second voice to forgotten female writers and artists of the 20th century. The project revolves around a blog where the eight founders, who are authors themselves as well as scholars, publish critical readings of works in poetry and prose, unpublished translations, interviews, podcasts, online and live events, musical interpretations and visual works. The aim of this article is to thoroughly present the project in its conceptual foundations, tangible outcomes and international connections, while highlighting its novelty in the context of other similar projects aiming at questioning and deconstructing literary canons.

**Keywords** Literary canons. Women writers. Women artists. Contemporary literature. Dissemination. 20th century.



**Edizioni**  
Ca' Foscari

**Filologie medievali e moderne 25 | Serie occidentale 21**

e-ISSN 2610-9441 | ISSN 2610-945X

ISBN [ebook] 978-88-6969-542-1 | ISBN [print] 978-88-6969-543-8

**Peer review | Open access**

Submitted 2021-04-01 | Accepted 2021-05-28 | Published 2021-09-06

© 2021 | Creative Commons 4.0 Attribution alone

**DOI 10.30687/978-88-6969-542-1/008**

*'Le Ortique' ovvero del canone deformato* è un progetto collettivo e digitale che muove dall'intento di ridare una seconda voce a scrittrici e artiste dimenticate del Novecento, di varia provenienza geografica di ambito internazionale. Il nome evocativo scelto richiama non solo la pianta dell'ortica, nota proprio per l'effetto di prurito che essa produce, analogo al 'disturbo' che la voce delle donne ha creato nel tempo e che ancora oggi crea, ma anche l'obliquità, l'intersezione non lineare, spesso tortuosa e raramente definitiva dell'opera delle donne con i canoni artistici e letterari dei più disparati contesti nazionali.<sup>1</sup> Come recita il manifesto scritto a più mani, il gruppo, di cui le due autrici di questo articolo fanno parte:

si propone di ripensare [...] a tutte quelle protagoniste mancate - artiste, scrittrici, poete - che per diverse ragioni non sono riuscite a vivere e sopravvivere al loro tempo. Siamo consapevoli infatti che le loro visioni, il loro immaginario, la loro poetica risuonino ancora di significato e sarebbe davvero imperdonabile dimenticarle nel silenzio degli archivi, lasciandole ancora una volta senza volto e senza voce.

Il progetto si organizza intorno a un blog (<https://leortique.wordpress.com>) che raccoglie articoli, letture critiche di opere in poesia e in prosa, interventi di studiosi esperti, traduzioni inedite da più lingue, interviste, podcast, eventi online e live, interpretazioni musicali e opere visive, la cui pubblicazione a cadenza trimestrale viene divulgata attraverso i social network del gruppo e delle singole autrici: Alessandra Trevisan, Alice Giroto, Chiara Pini, Clelia Lombardo, Daita Martinez, Francesca Fiorentin, Veronica Chiossi e Viviana Fiorentino.

Ci si potrebbe chiedere qual è l'apporto nuovo di un progetto come questo a un panorama che non manca di iniziative che muovono specificamente da un ambito accademico per avere ricadute in ambiti di divulgazione: dalla Società Italiana delle Letterate, fondata nel 1996, agli studi sull'*Oltre canon* di Anna Maria Crispino (2003); da *Server Donne* legato a *Women.it* alla Biblioteca delle Donne di Bologna e all'Archivio di Storia delle Donne, operante dai primi an-

---

<sup>1</sup> La trasversalità dell'esclusione più o meno relativa delle donne dal canone letterario in relazione a diversi contesti nazionali è stata approfondita in particolare dal convegno *Women and the Canon* tenutosi presso l'Università di Oxford il 22 e 23 gennaio 2016 (si veda <https://womenandthecanon.wordpress.com/call-for-papers/programme/>). Per ragioni legate agli ambiti disciplinari in cui operano le due autrici del presente articolo, gli esempi in questo senso qui e più avanti nel testo faranno riferimento esclusivamente al contesto italiano e a quello portoghese. Per quanto riguarda il primo, uno studio importante sull'esclusione delle donne dal canone letterario è quello di Bazzoni e Riboli (2016); per il contesto portoghese, si veda almeno Edfeldt 2006; 2008; 2019; Klobucka 2008; Vicente, Vicente 2015.

ni Duemila; dal progetto di ricerca *Scrittrici e intellettuali del Novecento*, che dagli anni Novanta ha condotto ricerche su numerose voci di autrici italiane (e facente capo a Marina Zancan presso la Sapienza Università di Roma),<sup>2</sup> da cui si è concretizzato il prezioso lavoro di Alessia Scacchi *Bibliografia delle autrici del Novecento*, sino alle «eccentriche» di Anna Botta, Monica Farnetti, Giorgio Rimondi (2003); dall'omonimo progetto *digital* di Sara de Simone, *eccentriche* (dal 2017), sino alle iniziative di festival tra cui *inQuiete* curato dalla libreria Tuba Bazar di Roma (dal 2018).<sup>3</sup>

Due sono, a nostro parere, i perni fondamentali attorno ai quali ruota l'originalità del progetto Le Ortique, l'uno implicato dall'altro: innanzitutto, l'autorialità stessa della maggior parte delle componenti del gruppo fa sì che gli interrogativi sulla marginalità della letteratura scritta da donne nei vari canoni letterari,<sup>4</sup> nazionali o sovranazionali, nascano da un'esperienza vissuta in prima persona; la scrittura come atto creativo 'mobile', perciò, definisce una pratica esperienziale e conoscitiva insieme, fatto che determina scelte, direzioni e implicazioni. Da ciò deriva l'approccio non soltanto teorico a queste questioni, ma anche empirico, frutto di letture e incontri personali, di evidenze nella pratica lavorativa quotidiana di chi di noi è insegnante e docente ma anche studiosa, di scoperte fatte in contesti nazionali diversi ma in cui i problemi sembrano replicarsi con ostinata pervicacia. Il primo livello esperienziale è, secondo il nostro punto di vista, in grado di dare substrato al livello secondo, metodologico, rivolto all'indagine critica e linguistica del lavoro delle autrici che scegliamo di trattare.

Anche in questo senso la dimensione di canone, che già è posta come problematica da tutti i gruppi di ricerca citati in preceden-

<sup>2</sup> Si rimanda a <http://scrittrici900.uniroma1.it/ricerche.php>.

<sup>3</sup> Un esempio analogo ai gruppi italiani per quanto riguarda il contesto portoghese è il lavoro del Centro de Cultura e Intervenção Feminista (CCIF) dell'União de Mulheres Alternativa e Resposta (UMAR), che quest'anno completa la sua prima decade di vita e che si è distinto per il recupero della memoria delle donne nel campo delle arti. Questo obiettivo, incarnato fin dalla genesi del centro nella sua stessa missione, viene conseguito attraverso una programmazione culturale settimanale. Al momento in Portogallo non esistono altri progetti con lo stesso livello di continuità, ma solo azioni puntuali in questo senso, come ad esempio i tre cicli di conferenze sulla letteratura scritta da donne organizzate dalla Biblioteca nacional nell'ambito della linea di ricerca *Storia delle donne e del genere* del centro di ricerca CHAM dell'Universidade Nova de Lisboa, per la quale si rimanda a [http://cham.fcsh.unl.pt/linitem\\_show.aspx?linitem=9](http://cham.fcsh.unl.pt/linitem_show.aspx?linitem=9).

<sup>4</sup> Le accezioni di canone letterario alle quali ci rifacciamo sono quelle ricordate da Luperini (1998) ossia, da un lato, le norme, 'codificate' a partire da determinate opere, che fondano una tradizione letteraria nazionale e fungono perciò da modello (anche polemico) per l'elaborazione di opere successive e, dall'altro, i valori di riferimento stabiliti dalla ricezione, quelli che la comunità dei lettori, nelle diverse epoche storiche, ritiene imprescindibili per l'evoluzione del proprio gusto e della propria cultura e che si sono tradotti, soprattutto nell'ultimo secolo e mezzo, «nell'elenco dei libri di cui si prescrive la lettura nell'ambito delle istituzioni educative» (11).

za, secondo il nostro punto di vista deve esplodere per decostruirsi. 'Deforming the canon', dunque, è una prospettiva congeniale per modificare la visione e la lettura dei canoni occidentali, ampliandone la capacità contenitiva e incidendo sul criterio di scelta falsato che ha generato, nel tempo, la continua esclusione delle artiste dal panorama di studi e ricezione.

Secondo quanto detto non possiamo definirci militanti della critica di genere, perché la maggior parte di noi non ha un background di formazione accademica in discipline letterarie e, quand'anche lo avesse e praticasse la ricerca in questo ambito, non ha avuto nel proprio percorso di formazione l'occasione di confrontarsi, in senso stretto, con la teoria femminista, che sentiamo dunque laterale rispetto ad altri metodi che hanno radici nella nostra esperienza, come, ad esempio, l'analisi del testo e linguistica, la critica testuale, la ricerca d'archivio, la filologia e la pratica di traduzione - come nel caso di chi scrive. Pur riconoscendo che la scommessa femminista sussiste nella creazione di qualunque progetto che intenda far uscire dal silenzio la voce di donne-artiste dimenticate, la convinzione che condividiamo, infatti, è che certe domande predeterminate dalla teoria comportino il rischio di sovrainterpretare le realtà oggetto di studio e di 'far dire' ai testi cose altre rispetto a quelle che vi sono contenute, di esprimere cioè soprattutto il punto di vista del critico e meno quello dell'autrice, a meno che proprio l'autrice non abbia aderito in vita, con le sue parole, al contesto del femminismo o a un contesto politico. È per questo che abbiamo scelto di lasciare aperto il campo delle possibilità di scelta di ciascuna di noi senza abbracciare - in senso stretto - le linee dei *gender studies* e degli *women's studies* che intersecano l'esperienza di alcune e fanno spesso parte del bagaglio degli studiosi esterni che intervengono sul blog, pur ritenendo che il silenziamento della voce delle donne così come l'oblio di molte scrittrici e artiste abbia una radice sociale e politica come rilevato anche da Anna Banti, la quale affermava:

Sono citata nelle enciclopedie, sono presente nelle antologie. Ma una scrittrice, anche se di successo, è comunque emarginata. La diranno grande fra le altre scrittrici, ma non la equipareranno agli scrittori. È un'usanza diffusa. (Petrignani 1996, 106; cit. in Storini 2020, 18)

Facendo affidamento al testo scegliamo di vagliare nel tempo le teorie che eventualmente possano aderire all'una o all'altra voce presa in esame, colmando così le nostre lacune e prospettive qualora l'autrice lo richieda. Non intendiamo questo come un approccio naif, né epurato di un lungo corso di ricerche fruttuose e rilevanti, ma scegliamo consapevolmente l'osservazione di un panorama vario come 'azione fondante' di un nostro metodo, in grado di guardare oltre l'in-

interpretazione stringente. Crediamo, dunque, che leggere il testo e il contesto resti una pratica più inclusiva di altre.<sup>5</sup>

A questo livello riteniamo che la ricerca di una nostra identità come collettivo che indaga e fa divulgazione debba necessariamente passare per una concertazione di pratiche diverse, alcune volte eterogenee, che ciascuna mette in atto nel lavoro di gruppo e non sempre rispecchiano l'approccio di tutte. Ciò implica anche un avvicinarsi a percorsi noti già tracciati da altri e un parziale affrancamento per meglio esplorare quali modalità si confanno al gruppo, dal momento che la relazione tra autrici sottende in primo luogo la consapevolezza di riuscire a definire come i nostri percorsi si intersechino e restituiscano all'esterno una visione unitaria. La radice che nasce nella dimensione creativa ammette la scoperta e lo studio come atto di passaggio attraverso cui l'idea si concreta; per questa ragione l'autorialità rafforza un punto di vista altro sull'oggetto di studio, in questo caso il lavoro delle autrici dimenticate di cui ci occupiamo.

Abbiamo scelto consapevolmente l'esercizio pubblico - attraverso il blog e un uso di altri strumenti di comunicazione tra cui i social media - per aprirci a una modalità che possa conciliarsi e scontrarsi con l'esistente, che possa nutrirsi innanzitutto di sé e, in seconda battuta, di relazioni con l'esterno, con il pubblico e con altre realtà che possano interloquire con noi.

Siamo consapevoli del fatto che gli strumenti di ricerca di chi proviene da un approccio non accademico sostengano a più riprese le possibilità del collettivo, perché sono in grado di mettere in discussione il metodo acquisito e di fare da contraddittorio a un sistema determinato: in altri termini di smontare, rimontare e sovvertire un ordine. Siamo certe, inoltre, che nello 'sperimentare' il legame tra parola, voce, musica e immagine tra arti visive e performative esi-

---

**5** Un caso che ben testimonia la complessità della ricezione della letteratura scritta da donne, all'interno e a maggior ragione all'esterno dei propri confini nazionali, e dell'intreccio in questo percorso di ragioni estetiche, strettamente legate al testo, e ragioni politiche è quello delle *Nuove lettere portoghesi*, opera del 1972 scritta a sei mani da Maria Isabel Barreno, Maria Teresa Horta e Maria Velho da Costa. Il volume, che viene considerato da alcuni fra i più importanti critici della letteratura portoghese come un contributo fondamentale alla trasformazione del rigido contesto socio-politico del paese iberico negli anni che precedettero il ritorno della democrazia, resta tuttavia «un libro più conosciuto che letto» e che «non è [quasi] mai stato oggetto di corsi nelle università portoghesi», sebbene la vicenda giudiziaria che coinvolse le tre autrici in seguito alla censura da parte del regime abbia assunto la rilevanza di «prima causa femminista internazionale». La pratica di rilettura di questo testo in lingua originale e in traduzione (in occasione della partecipazione delle Ortique al Carta Carbone Festival di Treviso, il 17 ottobre 2020, e del video contest *Till I To - Voicing Forgotten Women Artists* di Paris Lit Up, il 5 febbraio 2021) e del suo contesto di riferimento (nei due post <https://bit.ly/2VZswZb> e <https://bit.ly/3rpFFQG>) mira proprio a farne conoscere la forza di rottura, estetica e politica insieme, a un pubblico auspicabilmente sempre più vasto.

stano e resistano trame inedite; aderiamo a un orizzonte di studi definito e peculiare, in cui tentiamo di porre al centro «the actions and processes of artistic creation as part of [Digital Humanities] praxis and epistemic universe» (Rodríguez Ortega 2018, 2) attraverso percorsi sconosciuti, che possano scrivere il presente-futuro del gruppo continuamente, non sconfinando ma restando sotto la lente dell'inclusione. È in una soluzione che oltrepassa i limiti a noi noti ma li ingloba, riversando al proprio interno i significati, che si svolge il dibattito in cui siamo immerse: perché lo scambio fecondo di testi, opere e relazioni si nutre di una prossimità d'immaginazione che fa da filtro e sistema allo stesso tempo.

Crediamo nella rete periferica della decostruzione dei canoni - una rete menzionata a dicembre 2020 anche dalla scrittrice Nadia Terranova insieme a ben più longevi collettivi, tra cui la Società Italiana delle Letterate (SIL) e il loro bollettino informativo, *Letterate Magazine* -, così com'è periferico il nostro approccio poiché indirizzato ad aree minime: da lingue 'minori' ad artiste certamente sconosciute anche di letterature che non sempre godono di collocazioni di primo piano. E risulta del tutto congruo comportare, agire e segnare simbolicamente anche un destino armonico: scegliendo appunto 'le ortiche' come pianta urticante con proprietà medicamentose e l'obliquità come direzione che sentiamo più del 'minore' in letteratura, tentiamo una disposizione diversa delle nostre singole parti, che possa esprimersi come 'poeticamente' coerente.

L'esistenza digitale permette di affrontare la pratica della divulgazione adattandola ai tempi che viviamo, oltre a veicolare una conoscenza che la rete spinge ai limiti dello spazio. In questo senso gli eventi di lancio del progetto, ossia l'*open mic* online e il *podcast fest* di giugno e luglio 2020, hanno visto alternarsi poete e poeti, studiose e studiosi, lettrici e lettori attenti, con una formazione varia - e in prevalenza umanistica - secondo uno schema molto d'uso in ambiente anglosassone: quello di dare la parola a voci varie senza ingabbiarle nelle forme. Narrare, raccontare, è stato il filo conduttore, così come il *reading*. Gli eventi hanno avuto successo, con circa una trentina di partecipanti e un centinaio di persone dal pubblico a seguire. La pagina Facebook ha, ad oggi, più di 1.000 *like* e più di 350 sono i *follower* su Instagram. Le Ortique non si colloca in una dimensione pop dell'*influencing*, ma si lega alla pratica della disseminazione e del *Public Engagement* così com'è propria anche della Terza Missione in ambito accademico. Fra le altre, la scelta di veicolare alcuni dei propri contenuti tramite *podcast* è illustrativa in questo senso: anche laddove la loro produzione si è diffusa maggiormente nel 2020, quando la pandemia di COVID-19 ha reso necessaria la creazione di contenuti audio di tipo scientifico e divulgativo dal momento che le occasioni di incontro pubblico si sono pressoché azzerate, il gruppo ha ripristinato una pratica appresa in anni lontani, ad esem-

pio in diverse esperienze svolte presso la web radio dell'Ateneo veneziano, Radio Ca' Foscari.

Importanti sono poi le reti di scambio con altri gruppi e realtà simili: in Irlanda, grazie a Viviana Fiorentino, Le Ortique collabora con il collettivo attivista nordirlandese Letters with Wings, che si batte a favore di artisti e attivisti reclusi in tutto il mondo. In Francia il nostro gruppo collabora con il collettivo Paris Lit Up che, dal 2013, riunisce artisti anglofoni di base o di passaggio a Parigi. C'è dunque, nel nostro intento, quello di unire ricerca, impegno e comunicazione.

La nascita sul web, come dicevamo, è avvenuta a metà giugno del 2020 e subito si è caratterizzata per un respiro internazionale, con l'intervista alla co-fondatrice del gruppo irlandese Fired!, che si propone di mettere in discussione il canone letterario irlandese; a essa è seguita la presentazione di Eavan Boland, una delle più grandi poete d'Irlanda recentemente scomparsa.<sup>6</sup> Il lavoro sul canone italiano inizia subito dopo, con il recupero della produzione poetica della scrittrice siciliana Livia De Stefani attraverso un'introduzione critica di Alessandra Trevisan, un podcast collettivo a nove voci in cui abbiamo letto alcuni componimenti dalla raccolta postuma *Poesie in diesis* (2002) e un'interpretazione critica da parte di Francesca Clara Fiorentin.<sup>7</sup> Sempre Francesca Clara Fiorentin ha poi approfondito la produzione in prosa della De Stefani rintracciando i caratteri di un femminismo e di un ecologismo *ante litteram* in romanzi come *La vigna di uve nere* (1953), *La stella assenzio* (1985) o nella raccolta di racconti *Viaggio di una sconosciuta* (1963) recentemente riedito da Cliquot.<sup>8</sup> Infine, sulle poesie di Livia De Stefani è nuovamente tornata Chiara Pini, che legge *Lochicello, com'era, Il giardino dell'Orrecchio di Dioniso a Siracusa e Un'alba a Vizzi, mia terra*, le analizza e interpreta attraverso lo strumento della grammatica valenziale e ne trae ispirazione per due opere di *caviardage* o 'parole in trama'.<sup>9</sup>

Questo esempio che abbiamo deciso di presentare, ossia il lavoro a più mani e voci su una stessa scrittrice, vuole essere significativo di quest'altra modalità di divulgazione che ci è propria: non tanto e non solo la poliedricità di sguardi su una medesima opera, ma

---

<sup>6</sup> Un altro importante contributo sulla letteratura irlandese è stata l'intervista alla professoressa Lucy Collins (University College Dublin) sul suo lavoro di riscoperta della poesia di Freda Laughton, il cui lavoro negli anni Quaranta del Novecento è stato al centro della nuova poesia irlandese. Corredano l'intervista tre interpretazioni musicali per voce dei componimenti *Now I am a Tower of Darkness, In a Strange December e The Woman with Child*. Si veda <https://bit.ly/3zmNpfA>.

<sup>7</sup> Si veda <https://leortique.wordpress.com/2020/07/01/livia-de-stefani-poesia-per-ritornare-alla-poesia/>.

<sup>8</sup> Si veda <https://leortique.wordpress.com/2020/09/21/livia-de-stefani-narratrice-femminista-ed-ecologista-ante-litteram/>.

<sup>9</sup> Si veda <https://bit.ly/3eDHn1S>.

un approccio collaborativo<sup>10</sup> alla costruzione dei contenuti che veicoliamo, in cui le nostre otto, singole traiettorie di autrici e artiste, traduttrici e studiose si intersecano e convergono. Altri esempi di questo approccio si possono ritrovare nelle interviste a quattro mani delle rubriche «Parallax», a esponenti di altre arti, e «Latitudini», ad autrici da tutto il mondo che scrivono in una lingua diversa da quella madre, o ancora negli interventi provenienti da ospiti esterni, come l'attenta presentazione dell'opera della poeta greca Khoralia Theotoka,<sup>11</sup> l'articolo corale su Alice Ceresa<sup>12</sup> e l'approfondimento sulla poliedrica artista inglese Mina Loy.<sup>13</sup> Meritano, infine, una menzione a parte i podcast, diffusi tramite il blog e supportati dalla piattaforma SoundCloud, che non sono solo un canale attraverso cui si concretizza la multimedialità del progetto, ma sono anche il mezzo tramite il quale prende corpo, letteralmente, il «comunicarsi delle voci» enunciato da Cavarero (2003, 215). Sono in gioco qui la pluralità data dal collettivo e dalle molteplici collaborazioni e, allo stesso tempo, la relazionalità, la «reciprocità orizzontale della risonanza» (Cavarero 2003, 216) del registro vocalico: della voce delle lettrici viventi con la 'voce' poetica delle scrittrici recuperate; di lingue diverse che risuonano attraverso voci diverse o che si fanno spazio nella grana della medesima voce; dello stesso testo poetico che prende forma melodica nel canto e cadenzata nella lettura che segue il ritmo del verso. È, quest'ultimo, il caso di tre componimenti della poetessa irlandese Freda Laughton, restituiti nell'interpretazione musicale per voce e nella lettura in traduzione di Alessandra Trevisan e Viviana Fiorentino.<sup>14</sup>

Vogliamo concludere citando le parole di una delle autrici che sono intervenute nel nostro blog, la portoghese Judite Canha Fernandes, intervistata da Alice Giroto anche come atto di riconoscenza personale al contributo che le conversazioni con questa scrittrice danno per rispondere alla domanda: perché nei programmi di letteratura dei corsi universitari così poche scrittrici sono degnate della stessa attenzione riservata ai colleghi scrittori? Judite afferma:

**10** Logica collaborativa che è peraltro fondante del farsi stesso delle Digital Humanities come disciplina (Rodríguez Ortega 2018) e che rimanda a pratiche 'ecologiche' di produzione epistemica (Meneses, Nunes, Santos 2007; Ortega 2019).

**11** A cura di Natasha Remoundou; si veda <https://bit.ly/2UAgXaH> e <https://bit.ly/2TsvHrC>.

**12** A cura di Anna Franceschini, Giusi Montali e Patrizia Zappa Mulas; si veda <https://leortique.wordpress.com/2021/01/18/alice-ceresa/>. Ci si riferisce anche a Ceresa 2020 e Fortini, Pigliaru 2020.

**13** A cura di Laura Scuriatti, docente presso il Bard College Berlin; si veda <https://bit.ly/36NeKLD> e Scuriatti 2019.

**14** Si veda <https://bit.ly/3eFg7j0>.



Sono sicura che il canone non è, non è mai stato, la letteratura *in toto* prodotta in qualsiasi epoca, nemmeno la migliore, è soltanto ciò che la critica ha valorizzato, o ciò che, in qualche modo, è riuscito a entrare nella corrente *mainstream*.

E ancora:

per il fatto che la scrittura è stata vietata o resa difficile alle donne per molti secoli, allo stesso modo in cui lo è stato per gli strati più poveri della popolazione, per chi si trovava fuori dai 'centri intellettuali', ecc., è diminuita la diversità delle voci e la polifonia che la letteratura poteva avere. Questo sta cambiando nel tempo, e per fortuna.<sup>15</sup>

Quello che, come Ortique, facciamo è inserirci in questo cambiamento in atto per ampliarne e potenziarne la portata, raggiungere, anche a partire dalla critica che svolgiamo all'interno dell'università, porzioni di società che non sono (o non sono più) a stretto contatto con l'istituzione universitaria e risvegliare anche in chi opera nel *mainstream* un'azione di cui le cronache editoriali più recenti sottolineano ancora una volta l'urgente necessità.<sup>16</sup>

## Bibliografia

- Bazzoni, A.; Riboli, V. (2016). «Women and the Italian Literary Canon. A Snapshot of the Current Situation in Italian Studies and High School Manuals». *Women and the Canon International Conference* (University of Oxford, 22-23 January 2016). <https://womenandthecanon.wordpress.com/call-for-papers/programme>.
- Botta, A.; Farnetti, M.; Rimondi, G. (2003). *Le eccentriche*. Mantova: Tre Lune.
- Cavarero, A. (2003). *A più voci. Filosofia dell'espressione vocale*. Milano: Feltrinelli.
- Ceresa, A. (2020). *Piccolo dizionario dell'inuguaglianza femminile*. A cura di T. Crivelli. Milano: Nottetempo.
- Crispino, A.M. (2003). *Oltre canone*. Roma: manifestolibri.

---

<sup>15</sup> Si veda <https://bit.ly/3eB6hPV>.

<sup>16</sup> Si fa qui riferimento alle dichiarazioni dell'editore Alessandro Laterza, che il 22 novembre 2020 ha dichiarato su Twitter di cercare lumi sulle scrittrici italiane contemporanee al di là di Ginzburg e di Morante - rimarcando che «[e]ssere scrittori è altro dal saper scrivere bene: è avere uno 'stile', un proprio uso del lessico, sintassi, figure retoriche, ecc.» e così sottintendendo, maschilisticamente, una qualche minorità delle donne in questo ambito -, e all'acceso dibattito che ne è seguito in rete. Si veda, a titolo di esempio, [https://www.repubblica.it/cultura/2020/11/23/news/alessandro\\_laterza\\_accende\\_la\\_polemica\\_su\\_twitter-275439418/](https://www.repubblica.it/cultura/2020/11/23/news/alessandro_laterza_accende_la_polemica_su_twitter-275439418/).

- Edfeldt, C. (2006). *Uma história na História. Representações da autoria feminina na história da literatura portuguesa do século XX*. Montijo: Câmara Municipal do Montijo.
- Edfeldt, C. (2008). *Mulheres que escrevem mulheres que lêem. Repensar a literatura pelo gênero*. Lisboa: 101Noites.
- Edfeldt, C. (2019). «Early Twentieth-Century Portuguese Feminist Writers as Transnational Cultural Mediators. Virginia de Castro e Almeida and Ana de Castro Osório». *Portuguese studies*, 35(2), 167-84.
- Fortini, L.; Pigliaru, A. (2020). *Abbecedario della differenza. Omaggio ad Alice Ceresa*. Milano: Nottetempo.
- Klobucka, A.M. (2008). «Sobre a hipótese de uma herstory da literatura portuguesa». *Veredas*, 10, 13-25.
- Luperini, R. (1998). «Il canone del Novecento e le istituzioni educative». Merola, N. (a cura di), *Il canone letterario del Novecento italiano*. Soveria Mannelli: Rubbettino, 11-21.
- Meneses, M.P.; Nunes, J.A.; Santos, B. (2007). «Opening Up the Canon of Knowledge and Recognition of Difference». Santos, B. (ed.), *Another Knowledge is Possible. Beyond Northern Epistemologies*. London: Verso, xix-lxii.
- Ortega, É. (2019). «Zonas de contacto. A Digital Humanities Ecology of Knowledge». Gold, M.K.; Klein, L.F. (eds), *Debates in the Digital Humanities 2019*. Minneapolis: University of Minnesota Press, part II, chapter 15. <https://dhdebates.gc.cuny.edu/read/untitled-f2acf72c-a469-49d8-be35-67f9ac1e3a60/section/aeee46e3-dddc-4668-a1b3-c8983ba4d70a>.
- Petrignani, S. (1996). «La sfortuna di essere seri». Petrignani, S., *Le signore della scrittura*. Firenze: La Tartaruga, 101-9.
- Rodríguez Ortega, N. (2018). «Five Central Concepts to Think of Digital Humanities as a New Digital Humanism Project», in «Digital Humanities. Societies, Policies, Knowledge», monogr. no., *Artnodes*, 22, 1-6. <http://dx.doi.org/10.7238/a.v0i22.3263>.
- Sacchi, A. (2020). *Bibliografia delle autrici del Novecento*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Scuriatti, L. (2019). *Mina Loy's Critical Modernism*. Gainesville (FL): University Press of Florida.
- Storini, M.C. (2020). «Scrittura delle donne: canoni, bibliografia e contronarrazioni». Sacchi, A., *Bibliografia delle autrici del Novecento*. Firenze: Franco Cesati Editore, 17-26.
- Vicente, A.; Vicente, F.L. (2015). «Fora dos cânones. Mulheres artistas e escritoras no Portugal de princípios do século XX». *Faces de Eva. Estudos sobre a Mulher*, 33, 38-51. [http://www.scielo.mec.pt/scielo.php?script=sci\\_arttext&pid=S0874-68852015000100006](http://www.scielo.mec.pt/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S0874-68852015000100006).